



## L'associazione Odeon 900 chiede: «L'ex cinema dia lustro all'arte friulana»

venerdì 20 giugno 2025, 12:13

**UDINE** - L'associazione **Odeon 900**, costituita lo scorso febbraio, si è presentata ieri in città, con tante idee e un logo, ispirato alla facciata dell'ex cinema, creato da Margherita Versace e Giacomo Zanarelli. C'è chi l'ha letta come la volontà di dare un'accelerata sul processo di riqualificazione dell'edificio inaugurato nel 1936 e progettato da Ettore Gilberti, chiuso dal 2003 e oggi di proprietà del Comune di Udine (che lo acquistò nel 2021 sotto la giunta Fontanini, che colse l'input lanciato da Enzo Barazza). Ma il presidente del sodalizio, Marco Calzavara, assicura che «siamo semplici cittadini che ritengono che l'Odeon debba essere recuperato. A noi piacerebbe, se siamo capaci, proporci come supporto per questa idea. Non abbiamo nessuna velleità. Ma c'è molto interesse, la gente è incuriosita. Speriamo di avere tante adesioni». L'idea, o meglio «il sogno» dell'associazione è che «la riconversione dell'Odeon dia lustro, partendo dai grandi fratelli Basaldella, anche al Novecento artistico friulano».

Calzavara assicura che «non vogliamo farne un museo. I musei a Udine ci sono già. Casa Cavazzini è splendida. Non avrebbe senso farne un altro. Sarebbe uno spazio espositivo innovativo e multidisciplinare in grado di valorizzare tutto questo. Si tratterebbe di valorizzare, magari attraverso le collezioni non esposte o nuove donazioni, alcuni percorsi culturali. Per esempio, l'avanguardia friulana è un argomento simpatico e poco noto». Chiaramente «dev'esserci uno studio di fattibilità. Poi, bisogna capire in questo contenitore cosa metterci dentro. Ci farebbe piacere ci si potesse mettere dentro anche questo argomento». Il "pallino" è in mano al Comune, proprietario, e alla Regione, che mette i fondi. Secondo Calzavara per gestire la partita «forse la cosa migliore sarebbe una fondazione pubblico-privato. Non sarà un investimento facile». «Se dimostreremo di avere un ruolo e troveremo adesioni, aumentando la massa critica e dando rilievo al progetto con delle iniziative, vorrà dire che saremo un potenziale interlocutore» per i due principali attori. Iniziative? «Dopo l'estate». C'è chi lamenta un certo ritardo nel far decollare la riqualificazione dell'immobile, vincolatissimo.

«Il Comune ha un compito non facile», concede Calzavara. Volete dare un'accelerata sul progetto? «La nostra idea è questa (sui Basaldella e il Novecento ndr), può essere mixata ad altre. Non abbiamo nessuna velleità di voler essere interpellati. Vogliamo partire e dimostrare che abbiamo un ruolo. Adesso ci presentiamo. Adesso stiamo parlando di sogni. Serve una seria indagine di fattibilità», Calzavara assicura che «non siamo in contrapposizione con nessuno. Non abbiamo colorazioni politiche di nessun tipo. Questo è un bene della città, importante è sederci dietro un tavolo, rimboccarci le maniche e andare avanti. Il progetto, bisogna portarlo avanti tutti e convinti, ma non è ostativo ad altre idee. Pensiamo a spazi multidisciplinari, con una declinazione innovativa digitale». Fra i 19 soci fondatori dell'associazione, una sfilza di nomi noti e molto noti di più settori, dalla cultura alla politica all'economia, fra cui Maria Paola Frattolin (anche vicepresidente), Giorgio Damiani (che ne è segretario), Claudio Gottardo (indicato come tesoriere) e poi Paolo Brusini, Stefano Pizzolitto, il consigliere comunale Alessandro Colautti, il vulcanico Fausto Deganutti, Michele Florit, Luisa De Marco, Giorgio Copetti, Marianna Fantoni, Anna Tarasco, Denis Durisotto, Roberto Savio, Giacomo Petrucco, Cecilia Durisotto, Gilberto Collinassi e Mirva Midolini.

### Il progetto

Nelle bozze progettuali del sodalizio, si fa ampio riferimento al piano milionario di riqualificazione dell'area intorno alla stazione (immaginato dal master plan del Politecnico di Torino) sostenuto dalla giunta comunale, che ha ricevuto primi finanziamenti dalla Regione. In quest'ottica, l'Odeon viene visto come un «tassello vitale», «il punto di arrivo di questo necessario processo di rinnovamento e sviluppo della città». L'edificio di Gilberti, una volta recuperato, viene visto come «rigeneratore urbano, sfida culturale e opportunità politica».

Peché l'ex cinema «può essere il luogo ideale di uno spazio museale innovativo e votato alle nuove tecnologie digitali». Sul fronte politico, il fatto che il progetto sia iniziato con la giunta Fontanini e possa proseguire con quella De Toni, secondo l'associazione, rappresenta «un esempio di "buona politica"». Per il sodalizio il futuro Odeon «deve distinguersi in maniera netta sia nei contenuti sia nella logistica da Casa Cavazzini». Insomma, in futuro dovrebbe rappresentare «un ibrido che si collochi per le arti visive» nella categoria dei centri culturali con un approccio innovativo.